43° CONGRESSO NAZIONALE SIMLA
VERONA

Il maltrattamento in gravidanza nell'esperienza del Centro Soccorso Violenza Sessuale di Torino: aspetti clinici e medico-legali.

Divieto di riproduzione, utilizzo e diffusione anche parziale

S. Gino[a], L. Magnano[b], A. Rondana[b], B. Pattarino[c], A. Canavese[c], M. Bo[d], P. Castagna[c]

a: Università del Piemonte Orientale
b: Università degli Studi di Torino
c: Centro Soccorso Violenza Sessuale, Torino
d: SC Medicina Legale, ASL TO5

INTRODUZIONE

La violenza contro le donne rappresenta un grave problema sociale e di salute pubblica.
Si tratta di una fenomeno diffuso a livello globale di cui la INTIMATE PARTNER VIOLENCE (IPV) è la forma più comune di abuso. L'IPV colpisce anche le donne in gravidanza.

La gravidanza rappresenta, contrariamente a quanto spesso si pensa, "un periodo della vita in cui le violenze possono cominciare o si possono intensificare" soprattutto quando essa non sia stata progettata o desiderata. Secondo i dati di letteratura l'abuso in gravidanza è più frequente del diabete gestazionale e della preeclampsia.

In Italia, l'indagine ISTAT "La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia", condotta nel 2014, ha evidenziato che l'11.8% delle donne tra i 16 e i 70 anni ha subito una qualche forma di violenza durante la gravidanza.

INTRODUZIONE

La gravidanza costituisce, però, un momento molto particolare nella vita della donna per l'assiduità e regolarità dei contatti tra la donna e gli operatori sanitari, per cui la gravidanza è stata definita dall'American College of Obstetricians and Gynecologists una "*window of opportunity*" utile ai fini dell'identificazione della violenza.

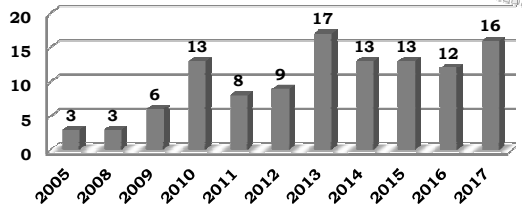
Divieto di riproduzione, utilizzo e diffusione anche parziale

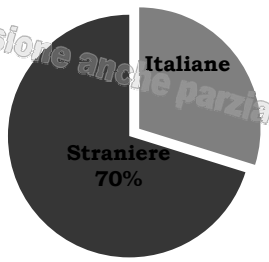
LO STUDIO

Lo studio è stato condotto su 113 donne che si sono rivolte al centro SVS tra il 1 gennaio 2005 al 31 dicembre 2017.

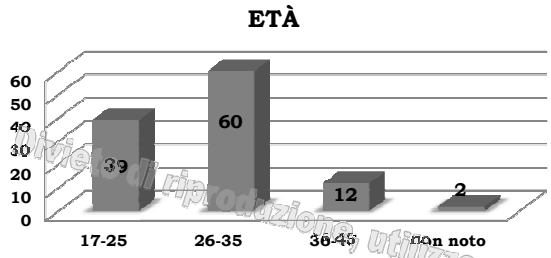
Divieto di riproduzione, utilizzo e diffusione anche parziale

DISTRIBUZIONE DONNE PER ANNO





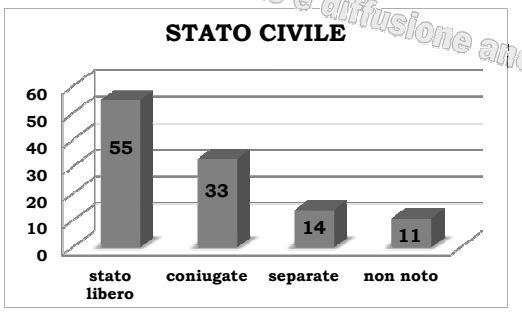
IL CAMPIONE



ETA' MEDIA CAMPIONE
27.9±6

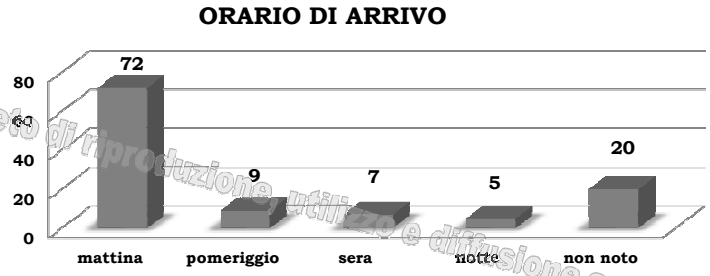
ETA' MEDIA ITALIANE
28.3±7.3

ETA' MEDIA STRANIERE
27.86±5.4



Divieto di riproduzione, utilizzo e diffusione anche parziale

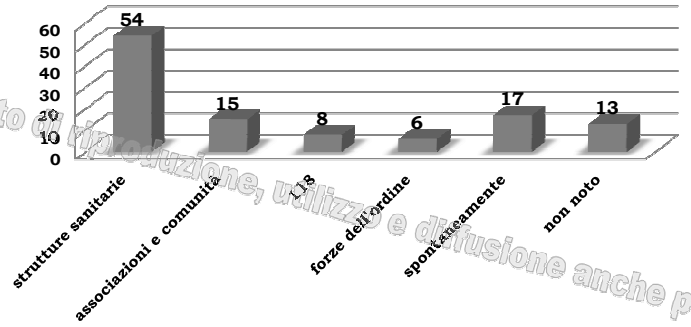
ACCESSO AL CENTRO SVS



Divieto di riproduzione, utilizzo e diffusione anche parziale

ACCESSO AL CENTRO SVS

INVIATA DA CHI



Divieto di riproduzione, utilizzo e diffusione anche parziale

ACCOMPAGNATA DA CHI

La maggior parte delle donne si è recata al centro SVS da sola

AUTORE

La maggior parte delle violenze nei confronti delle donne in gravidanza è stata perpetrata dal partner attuale (marito/compagno).

Divieto di riproduzione, utilizzo e diffusione anche parziale

Nazionalità della vittima	Rapporto con l'aggressore	
	Partner	Non partner
Italiana	81,8%	18,2%
Straniera	68,0%	32,1%

Divieto di riproduzione, utilizzo e diffusione anche parziale

E' stata inoltre evidenziata una differenza statisticamente significativa quando viene presa in considerazione la nazionalità dell'aggressore e della vittima: donne italiane subiscono più frequentemente violenze da parte di italiani e le donne straniere da parte di stranieri loro connazionali (p=0.026)

QUALE VIOLENZA

- **Nel 60.2% dei casi le donne hanno dichiarato di aver subito forme diverse di violenza.**
- **Nel 2.7% dei casi descritti la violenza è stata solo sessuale ed è stata perpetrata in tutti e tre i casi nel I trimestre di gestazione.**
- **L'86.7% del campione ha subito violenza fisica e il 20.4% violenza fisica e sessuale.**

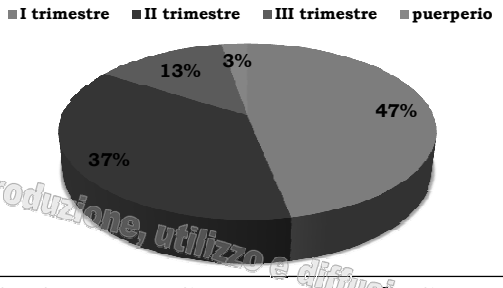
Divieto di riproduzione, utilizzo e diffusione anche parziale

La violenza con componente fisica si è mantenuta pressochè costante nei tre trimestri di gestazione, mentre la presenza di violenza sessuale è andata riducendosi nei trimestri (dal 24,4% del casi nel I al 17,1% nel secondo e all'11,1% nel terzo).

Rapportando le diverse forme di violenza con la nazionalità delle donne abbiamo registrato nel nostro campione una maggiore probabilità di subire violenza fisica e/o sessuale per le donne straniere (la differenza non risulta però statisticamente significativa). Secondo l'indagine ISTAT del 2014 le donne italiane e straniere subiscono violenza fisica o sessuale in misura simile, ma fra le straniere è più frequente la violenza fisica e fra le italiane quella sessuale.

QUANDO E CON QUALE ANDAMENTO

PERIODO



Divieto di riproduzione, utilizzo e diffusione anche parziale

Il 17.7% delle donne (vs l'11.3% secondo l'ISTAT) ha riferito un aumento della violenza in gravidanza, per il 44.25% (vs il 57.7% secondo l'ISTAT) è rimasta immutata.

Il 66.4% delle donne ha dichiarato di essere stata già vittima di abusi nel passato (il 66.7% delle donne italiane e il 78.6% delle donne straniere).
9 donne hanno riferito di essere state costrette a prostituirsi o di essere vittime di tratta.

ALLA VISITA

LE LESIONI

- **Il 47.8% delle donne presentava delle lesioni quando si è rivolta al centro (soprattutto escoriazioni ed ecchimosi).**
- **Si trattava per lo più di lesioni da corpo contundente e solo una donna riferiva di essere stata ferita con un' arma bianca.**
- **Vi è stato interessamento del volto in 37 casi e in 4 casi del apparato locomotore con distrazione cervicale e/o fratture.**

I SINTOMI

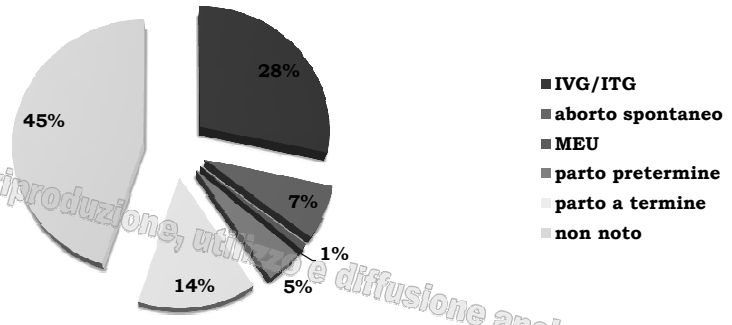
- **SINTOMI FISICI: i sintomi fisici maggiormente riportati sono stati algie pelviche, algie addominali, dolore al volto e cefalea. In 5 casi è stata segnalata iperemesi.**
- **SINTOMI PSICHICI: la maggior parte delle donne durante la visita ha manifestato sentimenti di tristezza, paura e rabbia; 10 donne erano preoccupate per il prosieguo della gravidanza, ed in un caso vi è stato un tentativo anticonservativo.**

COMPORTAMENTI PERICOLOSI

- **In 4 casi la donna faceva uso di sostanze alcooliche e/o stupefacenti.**

Divieto di riproduzione, utilizzo e diffusione anche parziale

ANDAMENTO DELLA GRAVIDANZA



Divieto di riproduzione, utilizzo e diffusione anche parziale

La percentuale di donne vittime di IPV che decide di sottoporsi ad interruzione di gravidanza è elevata.
Uno studio condotto in Italia nel 2009 ha evidenziato che l'11% delle pazienti che si sottopone a IVG è stata vittima negli ultimi 12 mesi di violenza psicologica, il 4.6% di violenza fisica e l'1.8% di violenza sessuale.

PRECEDENTI GRAVIDANZE

- **54 donne avevano già uno o più figli**
- **24 donne (44.4% delle donne con figli), al momento della visita hanno riferito che le violenze erano state perpetrate anche in presenza dei figli (secondo l'indagine ISTAT 65.2%)**
- **6 donne (10.3% delle donne con figli), al momento della visita, hanno denunciato anche la violenza sui figli da parte del maltrattante (secondo l'indagine ISTAT 25%)**

Divieto di riproduzione, utilizzo e diffusione anche parziale

AUTORITA' GIUDIZIARIA

- **in 96 casi il personale sanitario ha inviato la denuncia all'autorità giudiziaria.**

- **circa la metà delle donne ha sporto querela o ha riferito al personale sanitario del centro SVS l'intenzione di volerlo fare. Nel nostro campione sono più frequentemente le donne straniere (29.2% vs 13.8%) a sporgere querela o volerlo fare. La percentuale di querele nel nostro campione è maggiore rispetto a quanto riportato nell'indagine ISTAT sia in assoluto che relativamente alla nazionalità della donna (17.1% delle straniere e 11.8% delle italiane). Rispetto allo stato civile, nel nostro campione sono più propense a farlo le donne non coniugate rispetto alle coniugate o alle separate (nell'indagine ISTAT le donne separate)**

Divieto di riproduzione, utilizzo e diffusione anche parziale

CONCLUSIONI

Abbiamo più volte citato l'indagine ISTAT del 2014, secondo cui l'11.8% delle donne intervistate ha riferito di essere stata vittima di una qualche forma di violenza in gravidanza. Considerando il Presidio Ospedaliero Sant'Anna di Torino, ospedale ostetrico-ginecologico di riferimento per la regione Piemonte e ospedale in cui è presente il centro SVS, il numero di parti per anno risulta essere pari a circa 7000, per cui il numero atteso di donne in gravidanza maltrattante è pari a 820 donne all'anno … ma in SVS sono state accolte 113 donne tra il 2005 e il 2017.
Lo studio condotto sottolinea e ribadisce come il fenomeno del maltrattamento in gravidanza sia ancora misconosciuto e sommerso, nonostante la gravidanza rappresenti una "*window of opportunity*" per l'assiduità e regolarità dei contatti tra la donna e gli operatori sanitari.

Divieto di riproduzione, utilizzo e diffusione anche parziale

CONCLUSIONI

Per permettere alla gravidanza di diventare la "window of opportunity" è necessario al più presto mettere in atto quanto riportato nel DPCM 24 novembre 2017 (G.U. 30/01/2018) relativo all'assistenza delle donne vittime di violenza nelle diverse fasi della loro vita.
In particolare, oltre a creare percorsi dedicati più accoglienti e più attenti ai bisogni delle donne che hanno subito una qualche forma di violenza, di grande importanza è la formazione del personale che entra in contatto con loro al fine di una più facile individuazione dei casi di violenza dichiarati, delle situazioni di rischio e degli eventi sentinella.

Divieto di riproduzione, utilizzo e diffusione anche parziale